

COMUNITÀ PIÙ RESILIENTI E SOSTENIBILI OLTRE L'EMERGENZA

LA COMUNICAZIONE, L'EDUCAZIONE, LE REGOLE E L'IMPEGNO CIVICO SONO ALCUNI DEGLI INGREDIENTI NECESSARI PER COLTIVARE LA CAPACITÀ DI RESILIENZA E LA FIDUCIA NELLE PROPRIE POSSIBILITÀ. LA SFIDA DELLE COMUNITÀ IN EMERGENZA COVID-19 È QUELLA DI RAFFORZARE E PROMUOVERE NUOVI COMPORTAMENTI PER CONTINUARE A MIGLIORARE.

Si è svolto online tra la fine di aprile e la fine di maggio di quest'anno un ciclo di *focus group* promosso da Arpa, Asl, Istituto comprensivo e Comune di Molinella (BO) ai quali hanno partecipato dieci *stakeholder* di quel territorio, rappresentanti dei mondi dell'istruzione, impresa, amministrazione, professioni, volontariato. I temi trattati sono stati:

- le sfide educative dei sistemi complessi, la consapevolezza e la capacità delle organizzazioni di apprendere a governare il futuro al tempo della società mondiale del rischio
- solidarietà, relazioni e coesione sociale, in epoca di distanziamento sociale, come sostenere i legami di comunità e le identità progettuali
- regole e partecipazione: da norme imposte in condizioni di emergenza a regole e comportamenti condivisi; coltivare la responsabilità e l'impegno civico
- strategie e politiche di sostenibilità: come promuovere comunità locali resilienti sul piano ambientale, sociale, economico, istituzionale.

Un quaderno, tempestivamente redatto e pubblicato in giugno dal Ctr Educazione alla sostenibilità di Arpa e disponibile online, offre oggi i risultati di una discussione ed elaborazione non scontata. La prima tappa, in pieno *lockdown* da coronavirus, prima di avviare il confronto sulle tematiche proposte, è stata infatti l'istantanea costruzione di una nuvola di parole chiave (*tag cloud*), cui hanno concorso i partecipanti, indicando ciascuno le tre parole più significative sul significato e implicazioni del coronavirus. Il risultato, discusso con i medesimi partecipanti al focus al termine del primo incontro poteva forse essere prevedibile in quel momento drammatico (22 aprile). Emergevano in grande evidenza i timori e l'incertezza, l'insicurezza e l'isolamento. Di tutt'altro tenore invece le parole pronunciate dagli *stakeholder* alla fine degli incontri. In questo caso registriamo come la comunità di Molinella reagisce e mette in gioco

la sua capacità di resilienza e la fiducia nelle proprie possibilità attraverso la comunicazione e l'educazione, le regole e l'impegno civico. Sembrano quasi due mondi diversi fotografati a distanza di poche settimane. Il 22 aprile era indubbiamente il momento più duro del *lockdown* e delle preoccupazioni rispetto a un qualcosa che era per tutti inedito. Però, cominciando a ragionare in modo più propositivo e proattivo con i partecipanti, si vede che la prospettiva cambia radicalmente.

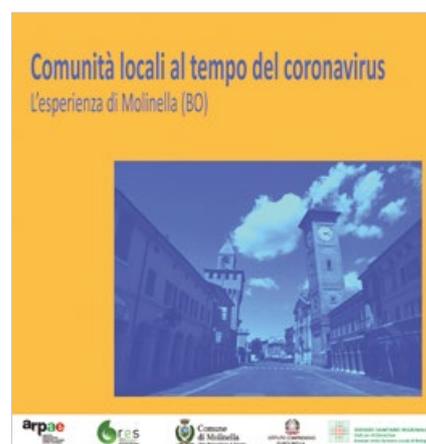
Una prima analisi dei risultati del percorso di riflessione e azione con gli *stakeholder* del territorio di Molinella mostra i seguenti "punti di forza" che emergono dai contributi sui 4 temi trattati nei *focus group*:

- ciascun partecipante ha collegato i temi proposti e il contesto coronavirus al proprio vissuto personale e professionale, al proprio mondo di riferimento
- tutti hanno elaborato gli spunti tematici proposti nel focus in relazione alla propria comunità locale
- diversi hanno collegato il proprio pensiero e punto di vista con quelli degli altri *stakeholder*
- buona capacità di leggere e interpretare il contesto locale e globale
- buona capacità di resilienza ed *empowerment* (fiducia nelle proprie possibilità), non arrendersi alle difficoltà del momento.

Tutti elementi, quelli sopra riassunti, molto rilevanti e significativi per i possibili sviluppi futuri. In tal senso, si possono individuare dai risultati della discussione quelle che possiamo definire le "aree di miglioramento" su cui può essere utile concentrarsi per accrescere l'*empowerment* e la resilienza della comunità in vista di nuove azioni.

Per fare questo occorre:

- collegare in fase di analisi i diversi fattori in gioco che aiutano a capire meglio certi eventi come il Covid-19 e non solo (ad esempio gli effetti del degrado ambientale sulla salute, l'impatto dell'Ict sull'aglobalizzazione ecc.)



- rafforzare, attraverso le *partnership*, le convergenze e le sinergie possibili tra le organizzazioni degli *stakeholder*
- affermare nuovi comportamenti individuali dettati non solo dalle emergenze, ma ispirati dalle idee di una società, economia, ambiente migliori
- conoscere maggiormente e praticare i metodi e gli strumenti di cittadinanza attiva
- rafforzare come comunità la determinazione a intraprendere strade nuove in campo economico, sociale, istituzionale.

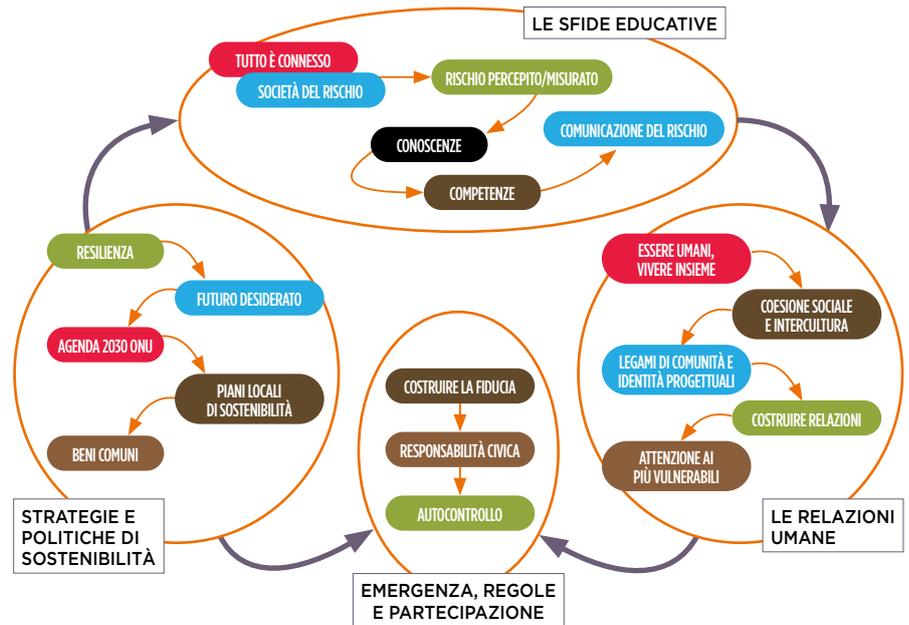
La parola ai protagonisti

Quelli che seguono sono alcuni degli interventi dei diversi *stakeholder* sugli argomenti in discussione.

In merito alle sfide educative dei sistemi complessi, al rischio percepito e misurato e alle competenze interdisciplinari necessarie è significativa la consapevolezza di Giuliano Corso, Comandante della polizia locale: "Mi occupo del 'controllo' del rispetto delle regole che prevengono e limitano il virus, ovvero di legalità. Oggi è tutto interdipendente, interconnesso a livello mondiale, ma questo porta con sé anche la perdita del rapporto di comunità. E questo ha generato un impoverimento della coscienza collettiva e l'inquinamento della comunicazione. L'informazione oggi

non è filtrata, è eccessiva, immediata e veloce, sfugge a qualsiasi tipo di controllo, quindi assistiamo, attraverso i *social network*, all'affermazione di tutto e il suo contrario. Il divario tra rischio percepito dai cittadini e rischio misurato dalla scienza è un fenomeno di questa realtà. Qual è il rischio reale? Da un lato capita che la funzione di controllo sia scambiata per un atteggiamento vessatorio e limitativo delle libertà personali, dall'altro abbiamo invece cittadini che chiedono maggiori controlli, maggiore rigore. Le forze dell'ordine sono nel mezzo. Il nostro ruolo è collegato a controllo e legalità. Laddove non c'è una percezione del rischio da parte della collettività che sia il più possibile aderente alla realtà, cioè se si tende a sottovalutare un rischio, è il momento in cui entriamo in funzione noi. La Regione Emilia-Romagna è stata precursore di un ruolo nuovo della polizia locale, intesa come vicinanza alla cittadinanza, polizia di prossimità e di comunità. Le attività repressive sono ai minimi termini, mentre prevale la funzione sociale di accompagnamento e di educazione. È un ruolo che è efficace solamente nella misura in cui riesce a essere più penetrante nella società civile in cui si agisce”.

In merito a solidarietà e coesione sociale, relazioni e identità delle comunità è peculiare l'esperienza di Silvana Di Tommasi, insegnante della scuola locale (che ha caratterizzato il Piano dell'offerta formativa in relazione agli obiettivi dell'Agenda 2030): “Per eccellenza la scuola, oltre che essere luogo di apprendimento, è il luogo della relazione, della coesione sociale, è il contesto in cui per i bambini, soprattutto alla primaria, nascono i primi rapporti di amicizia, i piccoli scontri, i primi litigi e dove sicuramente trovano spazio tutta una serie di emozioni positive e negative e si impara a gestirle. Per questo, da un lato l'attuale contesto di distanziamento sociale mi preoccupa. Se penso all'apprendimento come avviene nelle nostre classi, il contatto fisico è fondamentale, ancora di più per bambini di 6, 7, 8 anni. Dall'altra parte sto cercando anche di vedere gli aspetti positivi nella didattica a distanza e penso per esempio a una nuova sfida nell'insegnamento. Stiamo in questo periodo facendo una didattica diversa, quelli che erano chiamati 'compiti di realtà', quindi non ci mettiamo a spiegare una lezione, piuttosto diamo degli *input* diversi. Diciamo al bambino: 'non ti spiego gli stati dell'acqua, ma vai in cucina e condividi con la mamma un'esperienza, vai a vedere l'acqua che bolle e quindi evapora'. Cerchiamo di cogliere nuove



sfide nell'attuale situazione, nuovi modi di fare didattica. Penso anche ai bambini che sono a casa e che possono riscoprire il bello di stare con i loro genitori. L'altro aspetto positivo è la condivisione dell'apprendimento con i genitori. Mi ritrovo spesso insieme alle mie colleghe a condividere durante le riunioni online le difficoltà dei bambini con i genitori. Come possiamo aiutarli? Cosa possono fare loro? Prima avveniva in modo più dilazionato nel tempo, durante gli incontri individuali o in qualche incontro ufficiale, ora è una cosa quasi quotidiana quindi l'avvicinamento scuola-famiglia si sta rivelando fondamentale. L'ultimo punto è la condivisione tra noi colleghe, che adesso è diventata pane quotidiano. Diciamo che questa particolare situazione ha portato in qualche modo a valorizzare alcuni aspetti che prima potevamo aver tralasciato, a mettere in campo altri valori che qualcuno aveva perso”.

Come passare da regole di emergenza a regole condivise? Significativo il ruolo e l'impegno dell'avvocato e genitore impegnata nelle istituzioni formative del territorio, Ines Loffredo: “Ritengo che una regola, per poter essere rispettata, debba essere innanzitutto una regola chiara e purtroppo, nel susseguirsi di provvedimenti degli ultimi mesi da parte del governo, quest'ultimo non è stato chiarissimo. Questa carenza rende più difficili le cose e indebolisce il rispetto delle regole. In ambito familiare si cerca di sensibilizzare, si chiede rispetto e si cerca di praticare coerenza. In ambito scolastico ho notato che alla scuola media è stato fatto ed è in corso un lavoro di sensibilizzazione da parte degli insegnanti. Nelle scuole superiori tutto questo lavoro non viene fatto, i ragazzi sono lasciati più

a loro stessi. Poi ci sono anche ragazzi che hanno un grande autocontrollo, un grande senso civico, attenzione ai più deboli.

A livello professionale il mio impegno è volto a sensibilizzare la clientela al rispetto delle regole. A livello locale l'informazione è stata chiara e puntuale, ma bisognerebbe trovare il modo per sostenere chi non ha la possibilità di accedere ai sistemi telematici e canali *social*”.

Quali strategie e politiche di sostenibilità (Agenda 2030)? Il pensiero del vicesindaco e assessore del Comune di Molinella Andrea Scalambra: “Io penso che impegnarsi per la sostenibilità sia un dovere che fa parte del senso civico. Quindi non tanto *se* ma *come* impegnarsi direttamente e in collaborazione con altri. Tutti possono dare il loro contributo. Cosa e come fare? La resilienza è la capacità di rispondere, la sostenibilità è la capacità di poterlo fare nel tempo. C'è una parola, *educazione*, che permette questi obiettivi e necessità. Attraverso la condivisione delle regole, dove il termine condivisione significa che le regole devono essere maturate e interiorizzate, se questo accade diventa facile decidere le azioni resilienti e sostenibili e gli strumenti idonei. Ho pensato a 5 parole chiave che conferiscono a un qualcosa di essere resiliente e sostenibile. La prima è che bisogna essere *persistenti* malgrado le difficoltà. La seconda è l'*ottimismo*. La terza è il *controllo*. Il quarto ingrediente è l'*opportunità*. Come ultima cosa, non temere la *sconfitta*: il resiliente la affronta sempre senza perdere la speranza”.

Paolo Tamburini

Responsabile Ctr Educazione alla sostenibilità Arpae Emilia-Romagna